

Il 1° dicembre La prima proiezione in Santa Sede riservata a clochard e indigenti

Bergoglio è anche al cinema. Luchetti: "Nessun santino, il mio Papa è umano"

» FEDERICO PONTIGGIA

Non un santino, né un film da turista: racconto Bergoglio come un uomo preoccupato, preoccupato per tutta la vita". Parola del regista Daniele Luchetti, che firma *Chiamatemi Francesco*, il biopic di papa Bergoglio prodotto dalla Taodue di Pietro Valsecchi, dal 3 dicembre nelle sale in 700 copie targate Medusa.

PRIMA, il 1° dicembre, verrà presentato in Vaticano, Sala Nervi, a un pubblico di 7000 "ultimi", clochard e disagiati, tra un anno e mezzo arriverà su Canale 5 in quattro puntate da 50 minuti. Non è il primo fatto su un Pontefice ancora in

vita: *Da un paese lontano* di Krzysztof Zanussi, girato nel

1981 a tre anni dall'elezione di Giovanni Paolo II, contemplava in Wojtyla un testimone, mentre il Bergoglio di Luchetti è l'assoluto protagonista, interpretato dai 25 ai 60 anni da Rodrigo de la Serna e poi da Sergio Hernandez.

Tra numerose ellissi e qualche incongruenza, il biopic segue Bergoglio dall'agiovinezza nell'antia Buenos Aires all'acclamazione in piazza San Pietro, facendo tre tappe principali: i giorni con gli amici, i baci alla fidanzata, le relazioni familiari, fino all'ingresso poco più che ventenne nell'ordine dei Gesuiti; gli anni bui del "terrorismo di Stato" della

giunta Videla; dopo l'esilio in campagna, il ritorno a Baires su mandato di Giovanni Paolo II, per raccorciare la distanza tra la Chiesa e i derelitti delle periferie. È qui, durante il confronto di Bergoglio con un gruppo di residenti arrabbiati, che si fa indiretto - ed edulcorato - riferimento a Vatileaks, ovvero ai cardinali che bevono champagne anziché interessarsi ai poveri.

LE FONTI, dichiarate dallo stesso Luchetti, sono quelle disponibili anche su Wikipedia, mentre il *coté* emotivo di Jorge è stato riguadagnato attraverso le testimonianze di chi l'ha conosciuto di persona: "Sono stato avvicinato per

strada, in angoli bui, da persone col bavero alzato che mi prospettavano un Bergoglio implicato nella dittatura di Videla. Persone anche di Chiesa, una Chiesa che oggi è tutto e il contrario di tutto, ma io - spiega Luchetti - ho accettato la sua versione, perché quando racconti devi stare dalla parte del tuo personaggio". *Chiamatemi Francesco* è stato realizzato senza trovare interlocuzione in Vaticano, sebbene Guillermo Karcher, cerimoniere pontificio, l'abbia poi visto e gradito. In attesa del riscontro del pubblico, Luchetti sottolinea "il rifiuto dell'agiografia e il rispetto per la storia argentina", e conclude: "Non credevo, ma dopo questo film credo molto nella gente che crede".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De la Serna interpreta Bergoglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.